

Speciale arboricoltura

RESPONSABILITA' CIVILI E PENALI PER DANNI O LESIONI CAUSATE DALLA CADUTA DI UN ALBERO

A cura di Fiorenzo Pandini, dottore agronomo
fiorenzo@studiopandini.it

I tribunali non ammettono ignoranza o incuria nella custodia di un bene che ha creato danni e questo vale anche per un albero quando questo, o una sua parte, cade creando danni o lesioni.

Per capire come stiano le cose dobbiamo ricordare che la giurisprudenza individua nel "custode" il responsabile *erga omnes* a cui ogni danneggiamento viene addebitato.

Chi ha in carico la custodia del bene deve perciò rispondere dei danni eventualmente causati dallo stesso ma mentre per le responsabilità civili la colpa è automatica ed è il custode a doversi discolpare così non è in quella penale che deve essere sempre dimostrata dalla parte lesa.

Questo vale nel caso di alberi in posizioni rispettose della legge e genera aggravanti pesanti nel caso di alberi posti a distanza non legale (per esempio da ferrovie o linee elettriche come disposto dal D.P.R. 11/07/1980 n. 753 art. 52).

La responsabilità civile e quella penale

Il codice civile riconosce una responsabilità dolosa quando un sinistro è stato "programmato o previsto"; addebita invece una responsabilità colposa quando il sinistro non è stato intenzionale ma si è verificato a causa di negligenza, imprudenza, imperizia, inosservanza di norme, ordini o discipline (art.43 C.P.).

Nel caso dello schianto di un albero è rarissimo trovare un'azione di tipo doloso mentre è frequente la responsabilità colposa, dovuta a imperizia o negligenza.

Per quanto riguarda le responsabilità civili, il dovere di custodia genera automaticamente presunzione di colpa nei confronti del custode e la dimostrazione della diligenza nella custodia non è sufficiente a liberare il custode stesso dalle proprie responsabilità.

Se un albero cade e crea danni abbiamo perciò automaticamente una responsabilità civile a carico del custode.

La prova liberatoria diventa l'unica via praticabile dal custode per liberarsi dalle responsabilità che il codice civile gli addebita. Questa, consiste nell'individuazione e dimostrazione di una causa autonoma dell'evento dannoso e punta a far riconoscere la casualità fortuita, o causa di forza maggiore.

Nel 90% dei casi, gli schianti di alberi sono causati da -parassitologie della radice, del tronco o delle branche, da difetti di crescita, da scavi al piede dell'albero per la posa di reti tecnologiche interraste, cordolature, segnaletica, ecc...

In tutti questi casi, il dovere di custodia non lascia vie di scampo nel caso vengano riconosciuti questi elementi di responsabilità.

La responsabilità penale, al contrario, non è automatica ma va dimostrata dalla parte danneggiata.

E' sempre e solo personale della persona fisica che ha la custodia del bene mentre quella civile può essere trasferita ad una figura giuridica.

Chi è il titolare delle responsabilità di custodia di un albero?

Custode è colui che ha la padronanza e la disponibilità dell'albero oggetto del sinistro e quindi è responsabile unico avendo il potere e il dovere di "occuparsi" del bene. Possiamo perciò dire che il proprietario (persona fisica sia che si tratti di un privato che di un amministratore pubblico) è sempre custode dei propri alberi fatte salve le eccezioni legate al trasferimento del diritto di custodia dal titolare stesso ad altro soggetto (es: contratti di comodato e di locazione, alcuni contratti d'opera, di appalto, di gestione...).

Per l'attribuzione delle responsabilità penali, come prima cosa bisogna individuare il titolare dell'obbligo giuridico di custodia (obbligo rilevante ex art.40 comma 2 C.P.).

Normalmente, questa responsabilità di garanzia viene riconosciuta al proprietario ovvero all'amministratore se la titolarità di custodia gli è stata trasferita per via formale scritta e circostanziata, precisa e dettagliata.

Il titolare della custodia dell'albero deve essere persona tecnicamente capace e qualificata, e deve essere pienamente munito dei poteri e dei mezzi necessari per l'adempimento della custodia, in caso contrario deve preoccuparsi di avvalersi di un tecnico che gli garantisca la salubrità e sicurezza dell'albero sotto custodia.

Lo stesso discorso vale per un amministratore di condominio, per il presidente di una società di pesca sportiva che ha preso in affitto uno specchio d'acqua alberato, per un assessore che è stato delegato alla gestione del verde comunale, ecc...

Sul titolare della custodia grava perciò un dovere di diligenza nelle sue mansioni la cui violazione implica, in caso di evento lesivo, colpe penalmente gravi.

Le responsabilità in caso di danni materiali o personali diventano ancora più gravi nel caso di non ottemperanza alle disposizioni di legge sulle distanze di sicurezza da linee ferroviarie o elettriche.

In questi casi, anche la caduta di un albero monumentale sanissimo e bellissimo verrebbe riconosciuta come grave elemento di negligenza nella custodia e di mancato rispetto delle disposizioni di legge.

Le coperture assicurative

Mentre per le responsabilità civili il custode deve *discolparsi* dimostrando il caso fortuito, nelle responsabilità penali deve essere sempre la parte lesa a dimostrare le colpe di negligenza o imperizia del custode dell'albero.

In ultima analisi, nella responsabilità penale si risponde in prima persona solo se è provata la colpa mentre in quella civile si risponde del danno se non si dimostra l'estraneità delle responsabilità.

E le coperture assicurative? Quanta protezione danno?

Alcuni punti da non trascurare sono questi:

- *la copertura deve avere un massimale adeguato,*
- *la copertura deve comprendere tutte le voci di danno: patrimoniale e non patrimoniale, biologico, morale, esistenziale, ecc...*
- *la copertura deve essere estesa ai propri dipendenti, collaboratori, familiari.*

Come riconoscere il grado di rischio di schianto e la pericolosità dell'albero?

Un albero può essere pericoloso per diversi motivi che possiamo inquadrare in tre categorie:

- *per danni subiti (es: da scavi sulle radici o da potature malfatte sulla chioma),*
- *per parassiti del legno (es: insetti lignicoli, crittogame cariogene),*
- *per difetti morfologici di crescita (es: corteccia inclusa, radicazione inaffidabile, ecc...)*

La certificazione è sotto forma di perizia agronomica e può essere redatta e firmata solo da un dottore agronomo o da un dottore forestale iscritto all'Albo: in tal senso fa fede il timbro tondo con il numero di iscrizione all'albo provinciale. La procedura di valutazione è standardizzata e prevede esami visivi ed esami strumentali capaci di leggere le condizioni fitostatiche dell'albero.



La sequenza dello sradicamento di un ippocastano posto in un giardino pensile sopra un'autorimessa (40cm di suolo)

